



Alba. Antica abbazia di S. Frontiniano

Tipologia: ex monastero

Datazione: XII secolo (?)

La diocesi di Alba vede la sua prima organizzazione nella seconda metà del V secolo (contestualmente alla nascita delle diocesi di Asti e Acqui), dopo la crisi di *Alba Pompeia* in età tardo antica, che comportò un relativo spopolamento della città e lo smantellamento degli edifici pubblici; dall'età longobarda si formarono nuovi insediamenti urbani, la cui struttura sembra delinarsi meglio nel secolo successivo. Tuttavia nel corso del X secolo Alba venne devastata dall'invasione dei Saraceni, che causò un ulteriore impoverimento del centro urbano e di tutto il territorio circostante. La diocesi albese fu temporaneamente soppressa e annessa alla diocesi di Asti alla fine del X secolo, riacquistando però la propria autonomia all'inizio dell'XI con un proprio vescovo, Costantino, a cui seguiva una nuova riorganizzazione del territorio, con nuove chiese che facevano riferimento alla diocesi ricostituita.

L'abbazia di S. Frontiniano, o meglio ciò che ne resta, si trova in località San Cassiano, nelle periferie ovest dell'abitato odierno; la sua costruzione è certamente da mettere in relazione con l'ampia diffusione di nuove presenze ecclesiastiche a partire dal XI secolo. I monaci benedettini, infatti, intrapresero un'importante opera di bonifica in tutto il territorio piemontese trasformando terreni incolti e boschi in vere e proprie aziende agricole. Secondo le ipotesi di alcuni studiosi, è molto probabile che il monastero sia stato fondato da monaci provenienti da Noalesa (o Breme, dove si trasferirono in seguito alla distruzione dell'abbazia nel 906, sempre ad opera dai Saraceni), la più antica fondazione benedettina in Piemonte.

La nascita dell'abbazia albese è collegata alla figura di Frontiniano, uno dei patroni tutelari della città. Tuttavia, le vicende relative alla sua vita, riportate nelle scritture, non sono del tutto documentabili storicamente.



Originario di Carcassonne, nella Francia meridionale, intorno alla fine del III secolo d.C., con un compagno di nome Cassiano, Frontiniano intraprese un viaggio verso Roma con lo scopo di predicare e diffondere il vangelo. Durante la sua sosta ad *Alba Pompeia*, in seguito a un prodigio compiuto su una fanciulla, fu arrestato dal prefetto della città: la tradizione vuole che il martire venne decapitato fuori le mura nell'ottobre del 311 d. C. (prima quindi all'editto di Costantino, che sancì la libertà di culto per i cristiani).

Sul luogo del martirio sorse una necropoli e successivamente un'abbazia benedettina intitolata al santo la cui datazione, imprecisata, sembrerebbe collocabile tra il X e il XII secolo (è tuttavia sicuramente anteriore al 1171, anno a cui risale il documento più antico, in cui viene citato l'abate Ugo). L'abbazia venne eretta lungo un'importante zona monumentale frequentata già in età romana, come è testimoniato dal rinvenimento di iscrizioni e di altri rinvenimenti nei pressi. Da questa abbazia dipendeva il priorato di S. Frontiniano ad Arguello, fondato nel XIII secolo dagli stessi monaci provenienti da Alba.

Certamente le modifiche e il degrado causato dal tempo non rendono possibile una ricostruzione dell'originaria conformazione di questo antico complesso benedettino. Attualmente l'unico elemento di interesse (ed è anche l'unico superstite) è rappresentato da un corpo parallelepipedo verticale (dimensioni di circa 20 per 6 metri) realizzato in mattoni, il quale presenta uno strato di intonaco su quasi tutta la superficie; quest'ultima è scandita in altezza da moderne finestre su più livelli, mentre nella parte sommitale, utilizzata un tempo come cella campanaria, sono due aperture per lato di forma rettangolare; a livello intermedio sono ancora distinguibili interessanti decorazioni ad archetti realizzati in cotto. È da segnalare che l'abbazia fu abbandonata probabilmente già verso la metà del XV secolo, diventando in un primo momento una cappella campestre, così come riportato nei documenti quattrocenteschi, che attestano fra l'altro lo spoglio dei suoi arredi e il trasferimento delle reliquie nella Cattedrale di S. Lorenzo.

L'antica torre campanaria risulta oggi pertinenza di un grande complesso di tipo agricolo-produttivo, utilizzato fino a poco tempo fa come sede di un'azienda alimentare; le attività sono state recentemente spostate in due nuovi capannoni costruiti nelle immediate vicinanze.



Bibliografia

- W. Accigliaro, *Lineamenti d'arte nel Roero. Dall'antichità preromana al Cinquecento*, Marene 1995.
- W. Accigliaro, G. Boffa, B. Molino, *Repertorio storico delle parrocchie e delle parrocchiali nella diocesi di Alba*, Piobesi d'Alba 2001.
- W. Accigliaro, G. Boffa, *Santuari in diocesi di Alba. Devozione, storia e arte*, Piobesi d'Alba 2004.
- G. Conterno, *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in *BSSSAA*, 53, 1979, pp. 55-88.
- L. Giordano, *L'antica abazia albese di S. Frontiniano*, in *Il congresso di Cavallermaggiore, Atti e memorie del primo congresso piemontese di archeologia e belle arti, 6-7 agosto 1932*, Torino 1933, pp. 164-185.
- E. Lusso, F., Panero (a cura di), *Insedimenti umani e luoghi di culto tra medioevo e età moderna. Le diocesi di Alba, Cuneo e Mondovì*, Cuneo 2011.